

Archimandrita Damjan (Cvetković): "Grazie per la vostra franchezza, ragazzi, ma stiamo procedendo su sentieri diversi"

[Orthochristian.com](https://www.Orthochristian.com), 20 settembre 2022

Stepan Ignashev ha parlato con l'archimandrita Damjan, segretario della diocesi di Žiža della Chiesa ortodossa serba, sul superamento dello scisma, sulle sfide del moderno "mondo civile" e sulla necessità di diffidare di noi stessi come un modo per resistere a queste sfide e mantenere la speranza nell'aiuto da parte di Cristo.



Per quanto riguarda il superamento dello scisma della Chiesa ortodossa macedone: come ci si sente a liberarsi da questa divisione, padre Damjan?

Penso che sia troppo presto per descrivere i miei sentimenti. Troppo presto. Pensieri e sentimenti non si sono ancora placati; dobbiamo solo cominciare a vivere una buona vita cristiana in nuove circostanze, date le condizioni che si sono create. Solo con il passare del tempo vedremo cosa è buono e cosa deve essere superato con sforzi congiunti. Non sono mai stato in Macedonia, non ho parlato con il clero locale e non ho ancora servito lì. Qualcosa di specifico si potrà dire solo quando avremo sperimentato insieme il superamento dello scisma. Dopotutto, la divisione non scomparirà da sola: la ferita richiede un

trattamento e una terapia approfondita basata sull'amore, la pazienza e la tolleranza reciproci. Pertanto, non voglio scoppiare con entusiasmo in un canto da usignolo su come tutto sia bello, sereno e gioioso: sarebbe troppo irresponsabile e infantile.

L'unica cosa che posso dire e fare con piena responsabilità è invitare tutti noi a pregare con fervore per l'autentica unità della Chiesa ortodossa serba, a confidare nella nostra Chiesa e, con umiltà e senza cadere nell'euforia, ad aspettare che Cristo guarisca le nostre ferite comuni. Non dovremmo fidarci incautamente dei nostri sentimenti; sono corrotti dai nostri peccati e ci impediscono di vedere la verità, oscurandola. No, non dovremmo fidarci dei nostri cuori e delle nostre menti corrotte; questo è proprio il caso in cui la fretta nei giudizi è dannosa. Quindi consiglierai calma, preghiera e fiducia in Dio.

Quali sono le sfide che la Chiesa serba deve affrontare oggi, secondo le sue osservazioni?

La perdita dell'identità cristiana del popolo e la "europeizzazione" della mente e dell'anima, contro la quale i nostri santi dei tempi moderni ci hanno messo in guardia. Da europei, come i russi, non dobbiamo, e non vogliamo, prendere su di noi il giogo dei cosiddetti "valori" che hanno cominciato a essere considerati il segno identificativo della "nuova Europa". Credetemi, questa "novità" ci è ben nota e ha un cattivo odore: sappiamo perfettamente ciò che ha causato a suo tempo all'impero romano e a quello bizantino. Pertanto, le posizioni attuali dei nostri Stati, sia Serbia che Russia, che non sono d'accordo nel riconoscere questi "valori" come primari nelle loro politiche volte a preservare i loro popoli sono, ovviamente, sostenute dalla nostra Chiesa. Senza sovranità spirituale una nazione cessa di esistere: questa è una legge. In un senso, sono felice della pressione che l'Europa un tempo cristiana sta ora esercitando su noi serbi, a nostro vantaggio. Sotto tale pressione ognuno si trova inevitabilmente di fronte a una scelta - di decidere chi è veramente - un cristiano, o solo un "uomo comune". Allo stesso tempo, ci si può chiedere perché questa pressione sia esercitata su di noi con una persistenza così selvaggia e completamente folle, con appelli isterici e persino ordini di "fare finalmente la scelta giusta". Mi rendo perfettamente conto che lo stesso sentimento, gli stessi appelli sono stati uditi da Lot e dalla sua famiglia nella città il cui nome non voglio ripetere. Se andiamo oltre e tracciamo un'analogia, quella che allora era un'unione di città economicamente fiorenti attorno all'odierno Mar Morto deve aver portato anche a speculazioni sull'immigrazione, dove l'ingresso nel suo territorio era considerato un privilegio speciale per tutti i barbari che credevano in Dio. Penso che i russi lo capiscano bene ora.

Ciò che ci salva ora è la franchezza dei nostri nemici. Vedete, se fossero stati più furbi, se non fossero impazziti nelle loro perversioni, se avessero nascosto i loro veri obiettivi dietro qualcosa di plausibile, avrebbero probabilmente guadagnato molti sostenitori in Serbia. E ora che i loro obiettivi sono chiaramente visibili, proprio davanti ai nostri occhi, quale normale serbo o russo sarebbe d'accordo con loro? Quindi, vi dico grazie per la vostra franchezza, ragazzi, ma stiamo procedendo su sentieri diversi. Grazie a Dio, ora il male non può nascondersi: a quanto pare, la fretta e la vanità si sono guadagnate il loro tributo.

È chiaro quale atteggiamento verso il male dovremmo avere. Ma che dire dei canali del male , cioè quelli che sono sotto il suo potere?

Anche questo è chiaro; dovremmo trattarli come trattiamo i malati, con compassione. Ma credo che dobbiamo valutare la nostra forza. Non entreremmo in un reparto di malattie infettive senza una tuta protettiva speciale, altrimenti potremmo essere infettati. Ancora una volta, non dobbiamo smettere di pregare per coloro che sono stati ridotti in schiavitù dal male e per coloro che ne soffrono. Ricordiamo che sia gli individui che intere nazioni hanno sempre la possibilità di tornare a Cristo.

E non dobbiamo vantarci di essere tutti "meravigliosi cristiani spirituali". Sperimentiamo costantemente la nostra debolezza spirituale, ciò che vediamo allo specchio è spesso terrificante. Pertanto, vedendo il male aperto che sta cercando di renderci schiavi, dobbiamo lavorare sodo per purificare i nostri cuori, per avvicinarli a Cristo, non a parole, ma nella realtà. Dichiarazioni vuote, senza conferma da parte dei fatti, porteranno a una stupida vanità, e il naufragio e la rovina di una simile casa costruita sulla sabbia saranno terribili. Sappiamo e abbiamo visto tutto questo. Dimostriamo di essere una nazione cristiana nei fatti, e non solo alle manifestazioni; dimostriamolo con la nostra vita, siamo fedeli a Cristo ogni giorno, e questa sarà l'arma più potente contro il male.

Vladyka Atanasije (Jevtić) diceva che l'unico criterio per entrare nel Regno dei Cieli non saranno le mie buone azioni (e quali buone azioni ho?), ma l'immagine di Dio che ho conservato in me stesso. Da questa immagine riconoscerò Dio, e Dio riconoscerà me.

Mi perdoni, padre Damjan: se mi guardo allo specchio senza flirtare con Dio e senza ingannarmi, allora non ci vedrò affatto l'immagine di Dio. Dopotutto, non si cava sangue da una rapa.

Questo è il punto. Il paradosso cristiano sta nel fatto che, pur vedendo la propria imperfezione, se un cristiano vuole sinceramente stare con Cristo, cercherà di allineare il suo aspetto ai suoi comandamenti. In nessun caso dobbiamo perderci d'animo: abbiamo bisogno del desiderio di vivere con Dio, e Cristo non ci abbandonerà affatto. Ci aiuterà sempre, stiamo tranquilli.